

Il caso di Micromeccanica

L'azienda non trova lavoratori, vogliono tutti fare lo chef

PADOVA Non si può nemmeno dire che ci sperasse troppo. Al contrario, è andata esattamente come si aspettava: alla sua offerta di lavoro non ha risposto nessuno. Lui è Gianfranco Piva e la sua azienda è la Micromeccanica srl di via Prima strada, che dal 1991 produce particolari di torneria per il settore della connessione elettrica come morsetti, alveoli e spine. Nell'epoca dei Neet (i giovani che non lavorano e non studiano), l'apprendistato in un'azienda con 35 dipendenti e 6 milioni di fatturato all'anno dovrebbe attirare i candidati come il miele con le mosche. E invece l'appello è caduto nel vuoto: «Non riesco a trovare apprendisti - dice Piva, sconsolato -. Evidentemente i giovani pensano che lavorare in un'azienda metalmeccanica sia poco gratificante. E sì che lo stipendio è migliore di quello che

potrebbero trovare altrove: imprese come la nostra potrebbero offrire ben più dei 900 euro che in genere portano a casa gli operai di altri settori all'inizio della loro carriera». La testimonianza di questa azienda associata a Confapi (la confederazione delle Pmi) è in linea con l'ultima analisi del sistema informativo Excelsior realizzata da Unioncamere e Anpal sulle previsioni di assunzione tra luglio e settembre, secondo cui 28 imprese padovane dell'industria e dei servizi su 100 pensano di far fatica a reperire i profili desiderati. Nelle statistiche ora entra anche Micromeccanica: «Sono dati che non mi stupiscono e lo dico partendo dalla mia esperienza - dice Piva -. Da tempo stiamo cercando due o tre apprendisti da inserire nelle operazioni di controllo qualità, in sostanza chiamati a verificare che quanto esce dalle nostre macchine sia conforme al disegno



Amareggiato
Giancarlo Piva è il titolare di Micromeccanica. Ha girato le scuole ma non trova apprendisti

e alle esigenze dei clienti. L'obiettivo è poi quello di formarli, facendo loro imparare ad attrezzare i nostri strumenti, rendendoli in grado di produrre». Pur di trovare gli apprendisti, Piva si è rivolto al mondo della scuola. Con l'unico risultato di scoprire che il settore manifatturiero non tira più: «Mi sono

rivolto all'Enaip di Padova e mi hanno detto che per una classe che prepara alle lavorazioni meccaniche ce ne sono tre per aspiranti cuochi. Immagino che questo boom sia dovuto ai programmi di cucina che fioriscono in tivù, ma mi chiedo se veramente tutti quelli che usciranno saranno poi assorbiti dal mercato. All'istituto Camerini Rossi invece mi hanno risposto che non organizzano più corsi professionali di questo tipo, perché non c'è più richiesta da parte dei ragazzi». Eppure, secondo Piva, l'appello c'è tutto: «Si pensa a questo come a un settore meno nobile di altri, dove ci si sporca le mani e dove non c'è innovazione. È vero esattamente il contrario: ogni nostro prodotto è sottoposto a controlli e abbiamo margini d'errore minimi».

Alessandro Macciò
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meningite, animatrice in Rianimazione Profilassi ai bimbi del Grest e ai parenti

La ragazza, 19 anni, è grave. Sottoposte a terapia anche le compagne di pallavolo

PADOVA È in Rianimazione, in prognosi riservata, una ragazza di 19 anni di Montegrotto Terme colpita da meningite.

Martedì sera la giovane ha cominciato a sentirsi male, così è stata accompagnata in Azienda ospedaliera, visitata al Centro Infettivi e poi ricoverata in Rianimazione. «È arrivata in stato confusionale - spiega la dottoressa Annamaria Cattelan, primario degli Infettivi - tracciata la diagnosi di meningite da meningococco, abbiamo subito iniziato la terapia antibiotica, associata ad un farmaco antinfiammatorio. In conseguenza del quadro clinico (fino a ieri mattina la ragazza non era cosciente, ndr), è stata disposta la permanenza della paziente in Rianimazione, con prognosi riservata, ma confidiamo che possa rientrare presto in reparto». Di solito infatti c'è una buona risposta alla terapia indicata.

Fino a ieri non era ancora stato tipizzato il ceppo di meningococco responsabile della malattia diagnosticata alla giovane (un campione di sangue è stato inviato al Laboratorio di Microbiologia e Virologia interno all'ospedale e diretto dal professor Giorgio Palù) e in attesa del responso l'azienda ha segnalato il caso al Servizio d'Igiene e Sanità pubblica

dell'Usl 6 Euganea. I sanitari dovranno ora procedere alla profilassi dei contatti più vicini alla diciannovenne, come familiari e altri soggetti che abbiano lavorato, mangiato, dormito o condotto attività per periodi di tempo prolungati, e soprattutto in ambienti chiusi e affollati, insieme a lei.

Le linee guida predisposte dal ministero della Salute in questi casi stabiliscono che è utile proporre la profilassi con antibiotico alle persone venute a contatto stretto per più ore con l'ammalato, come appunto parenti, compagni di classe, colleghi, amici. In questo frangente le persone da sottoporre a prevenzione sono molte, perché la ragazza fa l'animatrice in un Grest, perciò ieri mattina il Servizio d'Igiene dell'Usl ha rintracciato tutti i soggetti che abbiano avuto a che fare con l'ammalata, i genitori dei bambini iscritti alla comunità infantile citata e gli operatori della stessa, per informarli dell'accaduto e proporre loro la terapia profilattica. Alla quale sono già stati sottoposti i familiari.

Ma siccome la giovane gioca a pallavolo, l'Usl ha dovuto telefonare anche alle sue compagne di squadra, per organizzare l'opportuna profilassi, conclusa ieri, in giornata. La

meningite si trasmette a chi mangia, beve, dorme con il malato. I componenti di una squadra sportiva bevono spesso dalle stesse bottigliette d'acqua, per esempio, sia durante le partite che in allenamento. Insomma, un lavoro non da poco per gli operatori dell'Usl, ma necessario a scongiurare altri contagi.

«Di solito il picco di casi di

L'ospedale e l'ufficio di Igiene

Nella foto sopra l'ospedale, sotto l'ufficio di igiene



meningite si verifica tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera - spiega la dottoressa Cattelan - durante l'anno però se ne registrano altri. Soprattutto a carico di persone che frequentano ambienti o comunità affollate, nelle quali possono esserci portatori sani della malattia, che veicolano inconsapevolmente. Di solito vediamo una decina di pazienti l'anno colpiti da meningite da meningococco».

La vaccinazione contro il meningococco C, l'Haemophilus Influenzae B e lo Streptococcus Pneumoniae è offerta in Veneto da molti anni ed è consigliata. Contro il meningococco di tipo B c'è un vaccino offerto gratuitamente con chiamata attiva a tutti i nuovi nati a partire dall'anno di nascita 2015 e ai soggetti con particolari condizioni di rischio; contro il meningococco di tipo A, C, W135 e Y esiste un altro vaccino specifico, il cosiddetto coniugato tetravalente, offerto gratuitamente con chiamata attiva a tutti i nuovi nati al 13° mese di vita e agli adolescenti a 14-15 anni di età e, su richiesta, ai soggetti fino ai 18 anni compiuti, secondo il calendario vigente. E ai soggetti a rischio.

Michela Nicolussi Moro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

in Piemonte, Lombardia e Veneto. «L'epatite A è un'infezione virale, che può creare seri danni al fegato - illustra la dottoressa Simoncello - ecco l'importanza della prevenzione».

Tra i casi esaminati dall'Usl c'è anche quello di un bar del centro storico, la scorsa primavera sottoposto a controlli perché parebbe che un addetto alla manipolazione degli alimenti sia stato contagiato. Ma non è stato provato alcun nesso di causalità con nessuno dei cento soggetti curati a Padova dall'inizio dell'anno. Il locale inoltre non è mai stato chiuso perché non sono state riscontrate condizioni igienico-strutturali tali da comportare tale misura. In questi casi l'Usl in via al gestore una diffida ad allontanare dalla manipolazione dei cibi il dipendente infetto, per destinarlo ad altri incarichi, magari alla cassa, una volta curato e guarito.

M.N.M.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Epatite A, epidemia in città L'Usl: da gennaio cento casi Lettera alla comunità gay

PADOVA Emergenza epatite A in città. Dall'inizio dell'anno il Servizio di Igiene e Sanità pubblica dell'Usl 6 Euganea ne ha registrato un centinaio di casi, contro i 16 del 2016. E l'anno deve ancora finire. Una vera epidemia. «E' una malattia contagiosa, che si trasmette attraverso contatti oro-fecali ma anche tramite il consumo di acqua o di alcuni cibi, crudi o non cotti a sufficienza, contaminati dal virus. Oppure manipolati da soggetti infetti che non usano i guanti e non si lavano le mani - spiega la dottoressa Ivana Simoncello, direttore del Servizio

d'Igiene - stiamo vaccinando molti utenti. La maggiore diffusione dell'epatite A è legata anche ai nuovi stili di vita». Come l'abitudine o la necessità di mangiare spesso fuori, la passione per il pesce crudo, costumi sessuali più «liberi», che contemplano rapporti con più partner o promiscuità.

A rischio la comunità omosessuale maschile, che dunque l'Usl ha contattato, attraverso le associazioni, per invitarne gli appartenenti a proteggersi vaccinandosi. Un appello subito recepito, a giudicare dalle decine di cittadini, anche minorenni,

che si sono presentati al Servizio d'Igiene per sottoporsi alla prevenzione. L'epatite A è un'emergenza, secondo l'Istituto superiore di Sanità, che in Italia nel periodo compreso tra agosto 2016 e febbraio 2017 ha rilevato 583 casi: un numero 5 volte maggiore rispetto al trend relativo allo stesso periodo dell'anno precedente. L'età media dei pazienti è di 34 anni, l'85% è di sesso maschile e il 61% dichiara preferenze omosessuali. Inizialmente il maggior incremento di casi era stato osservato nel Lazio, ma poi è stata riscontrata un'impennata anche

583
I casi rilevati in tutta Italia, è un numero 5 volte maggiore rispetto agli anni scorsi

Questioni di soldi

La lite in famiglia finisce a coltellate Due in ospedale

MASERA' DI PADOVA I rapporti di famiglia peggiorati negli ultimi mesi sono esplosi ieri mattina. L'ennesima lite è degenerata con un bilancio pesantissimo: un padre arrestato, un figlio accoltellato e la nuora ferita. Attorno alle 11 si è consumato il dramma a Masera di Padova, nella zona industriale a ridosso di via Bolzani al civico 78. Gianni Sartorato, titolare dell'omonimo panificio si è messo a litigare con la moglie del figlio, una donna di 37 anni di origine polacca. Il 76enne, al culmine della discussione, ha preso per il collo la nuora minacciandola con un coltello da cucina lungo 20 centimetri. La donna ha tentato di liberarsi, ma è stata colpita alla mano. Sentendo le urla è intervenuto il marito Simone per difenderla. A quel punto il padre ha scagliato un fendente al torace anche verso di lui e l'ha rincarato brandendo un altro coltello, prima di tentare la fuga a bordo della propria autovettura. I carabinieri l'hanno intercettato ad Albignasego, bloccandolo. Nel panificio è intervenuta un'ambulanza del Suem che ha trasportato il 40enne all'ospedale di Padova dove ha subito l'intervento chirurgico che gli ha salvato la vita: per lui la prognosi è di trenta giorni. Meno grave la moglie a cui è stata suturata la ferita giudicata guaribile in 20 giorni. Gianni Sartorato, residente a Due Carrare, è stato accusato di tentato omicidio e per lui si sono spalancate le porte del carcere Due Palazzi. Incerte le cause che hanno scatenato la lite. All'origine potrebbero esserci alcuni problemi economici derivati dalle scelte del 76enne. L'anziano è rimasto vedovo e da qualche tempo avrebbe una frequentazione con una donna che gli starebbe facendo condurre una vita troppo agiata. I militari passeranno al setaccio anche i conti dell'azienda per capire se vi fossero difficoltà economiche legate al lavoro. (a.pist.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA